

Industria. Senza esito il maxi-vertice alla Regione: non si può fermare il fallimento della Queen

Basta sciaccalli. Ma solo quelli futuri

Zedda: chi prenderà i nostri fondi non potrà portare fuori le macchine

di Tito Giuseppe Tola

MACOMER. La Regione interverrà per ridurre le disconomie che minano la competitività delle aziende di Tossilo, ma chiede alle imprese garanzie sulla volontà di andare avanti. In futuro le macchine acquistate con finanziamenti regionali non potranno lasciare la Sardegna.

L'assessore all'Industria, Alessandra Zedda ha deciso di tenere un nuovo incontro con i sindacati convocando la Ft Calze e l'Alsafil. La data è stata fissata per giovedì 9 febbraio. Nel corso dell'incontro l'effettiva volontà delle due aziende di volersi ancora impegnare a Macomer. Ieri, invece, i sindacati hanno illustrato la situazione e chiesto un intervento della Regione. Quello di ieri a Cagliari era uno dei tanti "viaggi della speranza" che i sindacati dei tessili hanno compiuto in questi anni. Questa volta non era stato caricato di aspettative, per cui non si attendeva niente di più rispetto agli impegni assunti dall'assessore. Un primo dato emerso dall'incontro è che sul fallimento non sarà possibile intervenire. La procedura fallimentare seguirà i binari tracciati dalla legge. La Regione, comunque, ha deciso di stroncare quello che è stato definito «lo sciacallaggio» delle imprese che con contributi pubblici acquistano impianti e macchinari che poi rivendono o trasferi-



scono altrove. Negli accordi futuri si porrà la condizione che se chiudono o andranno via dalla Sardegna, le aziende dovranno lasciare tutto sul posto. All'incontro c'era-

L'ormai
ex calzificio
Queen
di Macomer

no i sindacati regionali dei tessili, le segreterie provinciali delle tre confederazioni rappresentate dai segretari Ignazio Ganga, Gianfranco Mussoni e Felicina Corda. Per le segreterie territoriali dei tessili c'erano Tomaso Canu, Jose Mattana e Maria Grazia Angius. Per la Confindustria ha partecipato il presidente dell'associazione provinciale di Nuoro, Roberto Bornioli. C'erano inoltre l'assessore provinciale all'industria e lavoro, Giuseppe Dessena, e i sindaci di Noragugume, Borore e Sindia.

Il problema per le imprese rimane quello dei costi eccessivi dell'energia elettrica, dei trasporti, dello smaltimento rifiuti, dell'acqua e persino del credito. «In un momento di grave crisi come quello attuale — ha detto l'assessore dell'industria, Alessandra Zedda, — la Regione ha scelto di intervenire con azioni straordinarie, garantendo il suo impegno nell'azione di scouting. Per quanto riguarda invece il problema del depuratore dell'acqua, che incide sui costi delle bollette, abbiamo già sensibilizzato il Consorzio industriale, competente in materia, a completare i lavori di collaudo». L'acqua depurata diventerà acqua industriale e avrà un minor costo. Si interverrà poi anche sugli altri costi.